Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

Anno ~~IX~~ VI N. 24

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine.

UDINE, 11 Giugno 1905.

Chiudiamo un occhio

Quanto frequente e quanto esteso è il maledetto sistema del *chiudiamo un occhio!*

In municipio invece che persone oneste, che cerchino davvero il bene comune avrete tre, quattro satrapi che spadroneggiano a tutto loro piacere; un sindaco grullo, che si lascia raggirare da chi più sa; un segretario scaltro; un paio di assessori senza coscienza... una cricca insomma che ne farà di tutti i colori.

Trovate un animo franco che dica: Qui ne va di mezzo il bene di tutti: gridiamo; Basta!

No! si avrà paura di far nascere scandali, di compromettersi...

Chiudiamo un occhio!

—

Entriamo in un istituto laico. Le cose vi andranno tutt'altro che bene; arbitrii, tirannie, e vigliaccherie a josa e della peggior specie.

Aspettate una voce che parli alto: che denunci alla pubblica riprovazione quanto v'ha di marcio lì dentro?

Si ha paura del principale; c'entra Tizio, Caio; è meglio lasciar lì..

Chiudiamo un occhio!

Entriamo in una scuola; in una scuola un po' alta. Un professore farà tutt'altro che un fior fiore di anima onesta, tutt'altro che una colomba. E dirà e farà forse cose da far arrossire chi vi deve essere presente e aver parte.

Pensate che le cose escano al pubblico e chi ne avrebbe dovere agisca come dovrebbe agire? Eh, via!..

Chiudiamo un occhio!

—

Quando verrà l'ora che il popolo — il popolo cristiano, sano — *apra* lui gli occhi; che sia conscio della sua forza e spazzi codesta maledetta zavorra che ingombra ed avvelena la nostra società?

Quando verrà quell'ora!

Ah se il popolo potesse conoscere davvero se stesso! se potesse *aprir* gli occhi, e... non essere eternamente pecora!

IL MANGIAPRETE.

L'avete mai visto, lettori cari? E' un essere rabbioso e feroce delle specie umano-canina, alla quale appartiene pure l'anticlericale.

Lo si vede spesso aggirarsi famelico per le nostre città, nei grossi borghi e nei piccoli villaggi. Il suo pasto quotidiano è il prete che ingoia con le avide canne del desiderio, del desiderio soltanto; onde «mai non empie le bramose voglie e dopo il pasto ha più fame di pria».

Il prete è per esso il sacco di carbone, l'orco, il mago, il corvo di mal'augurio, il parassita, l'alleato degli sfruttatori; e quando lo vede poco lontano fa gli occhiacci, digrigna i denti; esce in banalità e insulti, quando è passato, perchè viso a viso — mentre il prete lo guarda con faccia franca — lui abbassa l'occhio o la testa.

Povero mangiaprete! Fa davvero compassione. Egli latra continuamente, ma *corroso* dalla bile rabbiosa e dalla *fame* insaziata muore anzi tempo.

Operai! il mangiaprete lo vedete sempre, lo sentite nei cortili, in fabbrica, all'osteria, sulla piazza; lasciatelo che si sfoghi e tirate sempre dritti. E' un povero infelice, più che disprezzarlo, compatitelo.

Grave lutto nell'Episcopato

Mons. Scalabrini vescovo di Piacenza è morto il 1 corr. alle 5.50. Da un giorno ormai era tenuto in vita colle inalazioni di ossigeno. Lo assisteva il nipote mons. Attilio Bianchi, arrivato da Roma appena in tempo a vederlo.

La città è grandemente impressionata della morte imprevista. Il compianto è universale.

I funerali, che riuscirono imponentissimi, furono celebrati lunedì alle ore 10. La salma fu esposta in Episcopio.

—

Era nato il 6 luglio 1839 in Fino di Como. A 18 anni entrò in quel seminario; di cui, ordinato prete nel 1863, fu professore e rettore. Nel 1867 si meritò la medaglia al valor civile assistendo i colerosi. Nel gennaio del 1876 fu da Pio IX preconizzato vescovo di Piacenza; il 30 dello stesso mese fu consacrato e il 14 febbraio fece l'ingresso. Da quel giorno la sua attività non conobbe limite nel bene. Fondò la Congregazione dei Missionari di san Carlo, e lui stesso — due volte ultimamente — si recò in America a visitare le missioni.

Tutta la stampa tessè lunghi necrologi sull'illustre estinto.

Il terremoto
sulle coste dell'Adriatico

Città e villaggi danneggiati.

Il 2 corr. a Zara, alle 5,40 ant., ci fu a Sutomore una forte scossa di terremoto, durata 25 secondi. Molte case furono danneggiate. Dai villaggi dei dintorni giungono notizie di disastri.

—

A Padgoritza alle ore 5,45 antimeridiane si ebbe qui una forte scossa di terremoto fortunatamente senza gravi conseguenze; corre voce che a Virpazar si sia formata una spaccatura nel terreno dalla quale esce fumo e che vi sieno dei morti.

—

A Cettigne alle ore 5,40 antim. del 1 in tutto il Montenegro e specialmente nei distretti di Terkemeniza ed Antivari si avvertì una forte scossa di terremoto. Molte case furono danneggiate. Alcune persone rimasero ferite.

—

Scosse abbastanza frequenti di terremoto avvennero a Scutari.

Due fortissime scosse furono sentite la notte del 1. Tutte le case furono danneggiate in modo da renderle inabitabili. Il quartiere mussulmano di Bakelik fu interamente distrutto. Finora furono trovati 102 morti e 250 feriti. Tutta la popolazione accampa all'aperto. I consoli si sono attendati.

L'attentato anarchico di Bari

Il giorno dell'Ascensione accadde a Bari un fatto impressionante, che insegna fin dove può spingere i fanatici la propaganda di certe dottrine.

Giovedì come ogni anno, aveva luogo la processione dell'Ascensione. Questa processione si reca dopo la benedizione in Piazza del Porto Vecchio, dove assiste allo sparo di tre colpi di cannone, con i quali Bari dà l'annuale storico saluto a Venezia.

La processione tornava dal Porto Vecchio ed era giunta in Piazza Mercantile, quando improvvisamente un giovane, staccavasi dalla folla e si slanciava sul canonico che portava la croce, nella quale è una reliquia della croce di Gerusalemme.

Il giovane, tenendo nella mano sinistra dello sterco e nella destra un lungo coltello, piombava sul *canonico* per *colpirlo* in direzione della carotide, ma lo feriva invece alla guancia.

Al colpo la croce cadeva spezzandosi in due parti; e l'aggressore potè anche calpestarla.

A questo fatto svoltosi repentinamente la folla che era vicino al canonico si gettò sul giovane tentando di linciarlo. E' succeduto un parapiglia indescrivibile. Le guardie municipali e di P. S. hanno preso in mezzo l'aggressore cercando di allontanare la folla, ma questa si è addirittura inferocita. Il feritore ha riportato numerose contusioni e graffiature, che gli ha prodotto molte lesioni.

Le guardie sono uscite anche esse malconcie. Però la forza è riuscita a sottrarre il giovane al furore popolare e a condurlo in corpo di guardia, da dove con altri agenti è stato tradotto in carcere, seguito da immensa folla.

L'aggredito è un esimio sacerdote di 62 anni, che gode ottima fama per i suoi costumi e perchè valoroso compositore di musica sacra. Stamani compiva la funzione in sostituzione del Vescovo. La sua ferita non presenta alcuna gravità.

L'aggressore fu subito sottoposto a un primo interrogatorio dal Vice-Pretore e dal Commissario di P. S. accorsi. Egli, che ha una larga ferita al capo e altre ferite numerose, ha dichiarato chiamarsi Sabino Sassanello, diciassettenne. Ha detto che imbattutosi stamani nella processione era rimasto impressionato nel vedere come tanti schiavi, i fedeli inginocchiati in piazza, e siccome ciò non si addice a tempi nè ai dettami della scienza, aveva voluto colpire non la persona ma la superstizione fanatica.

Addosso aveva dei manifesti sovversivi di un giornaletto anarchico — *Il Popolino* di Taranto — e un cartello su cui era scritto: *Viva la rivoluzione*. Egli però non sa leggere.

PALMANOVA

solo da tre secoli occupa un posto sulla carta geografica del Friuli: prima c'era in quel luogo un villaggio microscopico detto *Palmade*. Le cause che spinsero la Repubblica Veneta a fondare ed erigere quella fortezza che appena sorta era detta la più forte del mondo, era di salvare il Dominio Veneto e l'Italia dalle possibili invasioni Turche, il cui pericolo non era

Duomo

cessato dopo la splendida vittoria navale di Lepanto. Ed appunto nel dì anniversario di quella vittoria, il 7 ottobre 1593, essendo Doge Pasquale Cicogna, provveditore al lavoro Marc'Antonio Barbaro, ideatore del piano Giulio di Savorgnano, venne posta la prima pietra, nella quale si rinchiuse una medeglia d'oro portante nel diritto il disegno della fortezza, col nome *Palma* nel centro e sopra una croce

R. R. Poste e Telegrafi

col motto: *in hoc signo tuta* che vuol dire: *sicura sotto la protezione di questo segno*; ed intorno una iscrizione, parimenti latina, che in italiano suona così: *fortezza a difesa del Friuli, dell'Italia, e della Religione Cristiana.*

Alla spesa per la costruzione di Palma, oltre il Governo veneto, concorsero i Comuni liberi della Patria del Friuli, i

Porta Udine

feudatari, o liberi signori dei castelli, e le città dello stato veneto.

La cittadella ha forma quasi rotonda, e la cinta dei bastioni che le gira intorno

e che la rendeva forte ed inespugnabile rappresenta una stella con nove punte. Nel centro si ammira la bella piazza circolare dalla quale partono tre strade che conducono ad altrettante porte, dette di Cividale, di Udine, e di Aquileia, architettate nel sec. XVIII dallo Scamozzi vicentino, ammirate ora dai visitatori come opere d'arte e di difesa. Per popolare questa cittadella la Repubblica Veneta esentò gli abitanti da ogni dazio sul vitto e sulle merci, ordinò due mercati franchi annuali, la fece asilo dei condannati per certi delitti, ed obbligò questi a fabbricare case donando loro terre comunali, e dichiarando inviolabili i debitori privati. In tal modo in breve si andò popolando e riuscì quasi una colonia di veneziani in mezzo al Friuli; ed anche oggi s'osserva che mentre in tutti i paesi dei dintorni si parla il friulano, nella cittadella è parlato il dialetto veneto.

Nel centro della piazza dove ora sorge il grandioso pozzo con l'antenna, sorgeva in passato una fortissima torre dalla quale la sentinella potea vedere chi entrava e chi usciva dalle tre porte. Tra i monumenti che primeggia sulla piazza è il Duomo, ampio con facciata di pietra compito nel 1639, sugli altari del quale si ammirano tele del Varotari e del Pini, nonchè affreschi del Fabris; ed il Palazzo del Monte di Pietà, risorto com'è attualmente nell'anno 1829. Altro monumento degno d'ammirazione è l'acquedotto eretto dal provveditore Barbaro nel 1750.

Napoleone s'impadronì di Palma a principio dell'anno 1797 e da Palma il 3 maggio di quell'anno pubblicò la dichiarazione di guerra contro la repubblica di Venezia. Caduta la repubblica Napoleone aggregò la fortezza al regno d'Italia e l'afforzò di nuove opere e di 150 cannoni tolti a Vienna, facendola in tal modo punto di difesa e base d'operazioni militari contro l'Austria.

Col resto del Veneto Palmanova passò poi all'Austria, ma nel 1848 essendosi dichiarata per il Piemonte e l'Italia gli Austriaci la bombardarono. Ora la fortezza è smantellata affatto, e ad irrisoria dimostrazione della potenza passata, non ha altro che una piccola guarnigione e un allevamento di cavalli per l'esercito. Attualmente Palma è anche capoluogo di distretto con Pretura, tenenza di Finanza, e scuole elementari. — L'industria è quasi nulla; unici stabilimenti sono la fornace Gaffo-Cavalieri, la fabbrica unto da carro di G. Zanolini e Comp, e la filanda dei fratelli Banfi.

Di agricoltura per opera del Circolo agricolo pare ritorni in fiore, e speriamo non andrà molto tempo, per far risorgere a nuova fama il rifosco di Palma tanto gradito ai gusti dei provveditori veneti, e dai militari tedeschi.

Scenata alla Corte d'Appello.

Il giorno 2 a Milano discutendosi in appello il processo contro Martinoni Santino pregiudicato, mentre il P. M. pronunziava la sua requisitoria, l'imputato si levò una scarpa e la scagliò contro il magistrato che riportò contusioni non gravi al braccio ed al fianco. Seduta stante la Corte condannò il Martinoni per questo atto a due anni di reclusione e confermò poi l'appello della sentenza.

Una potente associazione di falsari.
50.000 biglietti in circolazione.

La polizia di Domodossola ha scoperto una vasta associazione di falsari a Boveno.

Si calcola che oltre 50,000 lire di biglietti falsi siano stati messi in circolazione.

Furono arrestati Condò Luigi d'anni 26, Pezzana Raffaele d'anni 45, Mangeri Antonio d'anni 36 di San Giorgio Murgeto, Caringa Giovanni d'anni 28 e Deracco Francesco d'anni 25 di Cittanuova.

Pare che l'associazione abbia diramazioni.

Malfattori in un convento.

A Torino, ignoti malfattori penetrati l'altra notte nell'istituto di « Maria Consolatrice » oltre la barriera di Orbassano in cui si educano le figlie dei carcerati, aggredirono armati di coltello la superiora intimandole di sborsar denaro, mentre si appropriavano del portamonete e dell'orologio, altra monaca suonava a stormo le campane fugando i ladri.

Una terza monaca pel timore di essere uccisa si precipitava in camicia sulla strada ferendosi.

Il matrimonio del Kronprinz
Il dono del Papa

Martedì a Berlino alle ore 4 del pomeriggio nella sala degli elettori nel Castello Imperiale si è celebrato il matrimonio civile del Kronprinz.



Assistevano i genitori degli sposi, i fratelli e le sorelle.

Il generale Vedel ministro della Casa Imperiale rogò l'atto: e l'Imperatrice posò sul capo della duchessa Cecilia la corona principesca ereditaria.

Quindi il corteo si recò nella cappella



del Castello Reale, ove venne celebrato il matrimonio religioso.

Vi fu poi grande circolo di tutti gli alti dignitari e delle missioni straniere.

Il Cardinale Kopp consegnò a mezzogiorno un dono del S. Padre alla Duchezza Cecilia in presenza dell'Imperatore e del Principe Bülow.

IL SANTO VANGELO
della domenica di Pentecoste

Ascoltiamo con tenerezza di gratitudine le magnifiche promesse che ci fa Gesù Cristo, e cerchiamo di rendercene degni.

« Chi mi ama, osserverà la mia parola; e il Padre mio l'amerà: e noi verremo a lui, e faremo dimora presso lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi udite, non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

« Io vi ho ragionato queste cose dimorando appresso di voi: ma il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel nome mio, Egli insegnerà a voi ogni cosa, e vi ricorderà tutto quello che ho detto a voi.

« Io vi lascio la pace, io vi dò la mia pace: ve la dò io, non in quel modo che la dà il mondo.

« Non si turbi il cuor vostro, nè si impaurisca. Avete udito come io vi ho detto: Vado e vengo a voi. Se mi amaste, vi rallegrereste certamente, perchè ho detto che vado al Padre, perchè il Padre è maggiore di me. E ve l'ho detto adesso, prima che succeda, affinchè, avvenuto che sia, voi crediate.

« Ormai non parlerò molto con voi: imperocchè viene il principe di questo mondo (il diavolo), e non ha da far nulla con me: ma acciocchè conosca il mondo che amo il Padre, e che fo come il Padre mi ha ordinato ».

« Chi ha cattiva moglie, ha il purgatorio per vicino ».

Sarà vero; ma e chi ha... cattivo marito?

Chi è prete?

Ve lo dice l'*Avanti*:

« Prete è ciascun uomo nuovo che trova davanti a sè un oppositore. » E quindi:

E' prete il monarca quando esige che i senatori, i deputati, i prefetti, i soldati giurino devozione a lui.

E' prete il presidente della Repubblica quando esige dai suoi connazionali lo stesso giuramento.

E' prete il mazziniano quando insulta chi tocca Mazzini.

E' prete il marxista quando boicotta il compagno dissidente.

E' prete l'anarchico quando impedisce la parola ai socialisti.

E' prete Crispi quando domanda leggi eccezionali contro il pensiero anarchico.

Sono prete io quando mi lascio vincere dalle sopravvivenze pretesche del mio organismo e attacco l'avversario con la furia con cui mi difenderei da un animale pericoloso ».

Tiriamo il fiato e diciamo; Se prete, a casa dei socialisti significa... quanto sopra: nessuno è più prete dei socialisti stessi.

Una bella serata fra emigranti

Clagenfurt, 5.

Un manifesto affisso per la città invitava i lavoratori emigranti italiani alle ore 20 di ieri sera, al restaurant Franceschinis, ad una conferenza dal titolo « *Religione Patria* — dupplice dolcezza sublime di unico amore » relatore il signor Antonio Zampedri, tirolese; e poi annunciavasi un concerto dato da alcuni emigranti stessi, istruiti dal sig. Zampedri.

All'ora stabilita nel giardino Franceschinis, messo a festa per la circostanza, erano convenute quasi duecento persone.

L'oratore sig. Zampedri, simpatico giovane, disse un poderoso discorso sviluppando i due concetti di *Religione* e *Patria* associandoli assieme; dimostrò come essi riescano di sollievo morale e materiale per l'emigrante. Fece emergere le virtù del cristianesimo come base di giustizia sociale e di amore fraterno, fonte di progresso e di benessere. Di quando in quando fece delle utili raccomandazioni sia per l'osservanza dei santi precetti, sia inculcando l'organizzazione professionale, e la solidarietà. Parlò quasi un'ora, facendo molte citazioni e raffronti, e alla fine venne con calore applaudito.

Prese dopo la parola il giovane e colto sac. dott. Lambert di Clagenfurt, già benemerito pel suo zelo in pro degli emigranti italiani. Egli pure in italiano descrisse tutte le infelicità e le difficoltà che travagliano l'emigrante; inculcò l'istituzione a Clagenfurt di una associazione fra emigranti che ne procuri il miglioramento; accennò alle funzioni di una simile istituzione dimostrandone praticamente l'utilità. Disse che una simile istituzione potrebbe aver sede nel locale Franceschinis ove adesso ha sede l'unione dei giovani emigranti. Alluse all'appoggio che spera del Segretariato del Popolo di Udine. Si dichiara pronto a mettersi a disposizione della caldeggiata istituzione e dette appuntamento ai presenti per domenica prossima per definitivamente mettersi d'accordo. L'uditorio unanime acconsente.

A questo punto appare sul palco il sig. Franzil di Udine che con molto calore dice pressapoco così: Trovandomi pei miei commerci qui, appresi dai manifesti che aveva luogo questa riunione e volli parteciparvi. Dopo aver sentito parlare un signore tirolese ed un sacerdote austriaco con tanto interessamento pel vostro benessere, mossi certamente uno dal patriottismo, l'altro dalla veste, la carità della quale non ha confini, non sono stato capace di rimanere muto, io friulano, sapendo che l'uditorio è in gran parte composto di friulani; perciò chiesi ed ottenni di portarvi un saluto. Felicissima è stata l'idea di svolgere il tema *Religione e Patria*, oggi che nella nostra cara Italia si festeggia lo Statuto, quello Statuto che servì di base al nostro risorgimento e che col primo articolo stabilisce la Religione Cattolica « Religione dello Stato ». Onorate questa Religione, questa Patria, onorate quel caro Friuli, con la vostra buona condotta, sia nei giorni di lavoro, sia nei giorni di riposo. Fatene tesoro di tutto quello che vi hanno detto i due oratori, persuadetevi della utilità e necessità dell'organizzazione per migliorare le vostre condizioni economiche e morali; e giacchè avete fortunamente delle buone persone disposte ad aiutarvi approfittatene e fate capo ad esse, che vi troverete contenti. Io sento il bisogno per parte mia di ringraziare vivamente queste persone.

Compaesani, accogliete favorevolmente le mie raccomandazioni e aggradite il saluto che vi porta un friulano.

Queste parole vengono entusiasticamente applaudite.

Poi ha luogo lo svolgimento del programma del concerto, il quale riuscì molto bene se si pensa che sono appena tre mesi e con poco tempo disponibile, istrutti questi suonatori. Credo che merito di questa bella festa spetti anche al Segretariato del Popolo di Udine. X.

IL DENARO

Molti credono che il denaro faccia felice l'uomo, ma certo s'ingannano. Il denaro può diminuire in qualche maniera i mali dell'uomo, ma renderlo felice giammai.

Domandate a tanti ricconi se veramente godono quella felicità, che tanti s'immaginano dover essi godere in mezzo alle loro ricchezze e comodità, ed essi vi risponderanno che non sanno davvero che cosa sia felicità.

Generalmente è molto più contento un povero operaio sano e robusto, il quale dopo aver lavorato tutto il giorno, la sera mangia lietamente con grande appetito la frugale sua cena in compagnia della moglie e dei figli; se ne va poi a letto colla coscienza tranquilla e se-

rena e scordato dei fastidi dorme saporitamente per alzarsi la mattina colle forze ben ristorate dal placido sonno e per ciò ben preparato al lavoro che l'attende.

Il ricco ordinariamente dopo aver passata la giornata o tra mille affari e preoccupoto da mille pensieri e fastidi, che non gli danno mai pace, oppure godendo dell'ozio e della crapula, si mette a tavola, ma il pasto non è per lui una pausa tranquilla e serena dopo il lavoro, una gioia calma preceduta da quel desiderio acuto che si chiama appetito, o fame addirittura; per cui anche i cibi più delicati gli metton nausea; mangia ma poi non digerisce; si mette a letto infastidito, e forse colla coscienza turbata, ma il sonno tarda molto a venire, e quando dopo un lungo voltarsi e rivoltarsi giunge, non è quel sonno placido e ristoratore che dovrebbe rinfrancarlo, per cui alzatosi la mattina va a spasso a picchiare alla porta del medico, perchè soffre fortemente di nervi e di stomaco. E' egli felice? No!

Il denaro non fa dunque felice l'uomo ma non per questo si deve sprecare quel denaro, che essendo frutto del nostro lavoro, è più apprezzabile di quella del ricco. Il denaro guadagnato dall'operaio a forza di fatica e sudori è si può dire sangue del suo sangue, è la sua vita, la sua forza, che si trasforma in pane per lui e pei suoi figli, non può dunque gettarlo via senza provare rimorso di coscienza. In tal caso il denaro anzicchè renderlo felice lo renderebbe infelice, per il danno che gli arrecherebbe all'anima ed al corpo.

Lut.

L'ATTENTATO contro il re di Spagna

E ancora un altro delitto — fortunatamente rimasto senza serie conseguenze — deve registrare la storia. L'odio contro le autorità, che la stampa socialista va ogni giorno seminando tra il popolo, ha fruttato un'altra volta vittime!



Re Alfonso

Alfonso re di Spagna si era recato a visitare il presidente della repubblica di Francia. In suo onore si davano feste e ricevimenti: ma intanto l'anima vile dell'assassino machinava.

E mercordì notte 31 maggio, mentre in carrozza usciva dal teatro insieme al presidente, una bomba fu gettata sotto la carrozza.

I due sovrani rimasero incolumi; la bomba uccise due cavalli dei corazzieri di scorta e ferì parecchi del seguito e della folla...

E quel sangue umano, versato in modo così vile non fa ribrezzo ai socialisti e agli anarchici.

Anzi!... E però come sono odiosi e riprovevoli.

Tra gli emigranti

La morte di una giovane.

Ci mandano da Mindelheim che a Foffenhausen è morta una giovane operaia di 14 anni, certa Palmira Fabbro di Buia. Tutti gli italiani — circa 50 — e i tedeschi del paese, presero parte al funerale. Il parroco tenne una predica in italiano; di più invitò gli italiani per la festa della Trinità in chiesa, alle tre dopo mezzogiorno, dove avrebbe tenuto una predica apposita pegli italiani.

Gli italiani sono grati al buon parroco.

—

In chiesa.

Ci mandano da Schönwald (Baviera) che i nostri emigranti il giorno dell'Ascensione furono alla Messa per invito del paroco, che li trattò con molta cortesia e che spiegò il Vangelo in italiano.

I nostri emigranti lo ringraziarono ed egli promise di tener loro altre prediche in italiano.

—

Ai ringraziamenti dei nostri operai, aggiungiamo i nostri pei buoni sacerdoti che là s'interessano dei nostri emigranti.

Di qua e di là dal Tagliamento

SANDANIELE.

Per gli inondati del Veneto. — Festa dello Statuto.

Ancora domenica otto Mons. arcip. assecondando l'appello di Mons. Arciv. preavvisò dell'offerta che avrebbe raccolta il dì dell'Ascensione per i danneggiati dalle inondazioni recenti in varie provincie del Veneto. L'appello incontrò favore e oggi si raccolsero le offerte. Anche la S. O. di qui si fece iniziatrice di una pubblica sottoscrizione a favore dei poveri danneggiati, diffuse una circolare apposita preavvertendo che un comitato di signorine cortesi si sarebbe recato per le famiglie a raccogliere le offerte. Siccome l'appello di Monsignore fu anteriore sarà che molti avranno già consegnato il loro obolo al detto superiore ecclesiastico. Il comitato è formato dalle egregie sig.ne Corradini O., Gentilli M., Gonano C., Iogna M., Legranzi A., Vascoli M.

— Gli edifici pubbl. e molte case private erano imbandierate domenica, nonchè venerdì scorso, giorno anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi e della nascita del Sommo Pontefice Pio X. Al pennone sorgente sulla fontana in piazza Duomo sventolava il drappo-bandiera del Comune. La banda suonò per le vie la mattina ed alle 9 di sera eseguì un programma di generale aggradimento sulla distesa innanzi il Duomo. Fu suonato l'inno di Garibaldi.

CIVIDALE.

Braccia rotte - Inaugurazione del telefono.

Il giorno 1 corrente il contadino Amedeo Galliuzzo da Moimacco precitando da un albero di gelsi, sul quale erasi recato per raccogliere della foglia, si spezzò anche le braccia.

Venne medicato dal dott. Sartogo.

— Pure il 1 certo Giovanni Zorzini cadendo accidentalmente si fratturò il braccio sinistro.

— Domenica, con l'intervento di molte notabilità si inaugurò la linea telefonica Cividale-Udine.

L'importanza di questo lavoro è grandissima per lo sviluppo industriale e commerciale della nostra cittadina, che si trova ora collegata con tutte le altre reti della provincia.

CODROIPO.

La morte del dottor Caneva.

E' morto la notte del 1 giugno il signor G. B. De Caneva, direttore didattico delle scuole del nostro Comune.

Nella mattina era stato ad Udine in bicicletta ed aveva fatto ritorno verso le 11. Durante il viaggio gli occorse vedere il brutto caso avvenuto sul viale Venezia della vostra città. Dato il suo temperamento sensibilissimo ne ricevette profonda impressione.

Arrivato a casa accusò un dolore acuto alla testa e verso le sei, cadeva a terra colpito da emoragia cerebrale. Chiamato il dott. Zuzzi ne constatò il caso gravissimo.

Alle ore 11 spirava senza aver riacquistata conoscenza.

Il paese rimase gravemente impressionato. Il De Caneva era un distinto insegnante e molto benvoluto. Suo merito e vanto era la fondazione del club ciclistico di cui aveva anche dettato lo statuto.

La mattina del 3 ebbe luogo il trasporto della salma del povero De Caneva, alla stazione ferroviaria, donde col treno delle 9 1|2 partirà per Ovaro.

PONTEBBA.

Uno dei soliti arresti.

Domenica le guardie di finanza arrestarono sul ponte del Confine certa Anna Maria Soprano.

Perquisitala la trovarono in possesso di 500 grammi di Tabacco 600 di zucchero e 100 di caffè.

Venne passata alle carceri di Moggio in attesa del giudizio.

MOGGIO.

Incendio.

La notte di domenica alle 22 il lugubre suono della campana-martello ci risvegliava di soprassalto, segnalando incendio in località ignota.

I primi che uscirono in istrada s'accorsero subito che il fuoco, sviluppatosi accidentalmente ma in modo assai violento, stava distruggendo il piano superiore del caseggiato di Natale Dalla Schiava, sito in borgo del ponte. Tra i primi accorsi fu mons. Abate che prestò opera e direzione indefessa per più ore, destando l'ammirazione generale per la forza di resistenza e la calma dimostrata. A mezzanotte gran parte della gente era rientrata nelle case, credendo l'incendio pienamente domato, ma fu ben presto richiamata sul luogo a nuovi e incessanti rintocchi poichè il fuoco si era di nuovo sviluppato e in misura ancora più furiosa di prima.

Ci fu allora chi ebbe la felice idea di ascendere in bicicletta sino a Chiusaforte a chiedere aiuto ai soldati del genio colà di stanza, i quali alle ore tre erano giunti sul posto e, forniti come sono di tutti strumenti atti al bisogno, poterono dopo varie ore domare l'elemento distruttore che già minacciava le vicine case. Il fabbricato però distrutto era assicurato; mi dicono soltanto che il proprietario e una famiglia che vi stava a fitto, vedono perduto gran parte del mobilio e della biancheria senza speranza di essere indennizzati. Come dissi l'incendio è accidentale.

AMPEZZO.

Notizie varie.

Certo Fantin Giovanni, affetto da alcoolismo incurabile, il 1 corr. dopo le solite libazioni, recavasi in campagna, forse per riposarsi. Sventuratamente si adagiò su un ciglio e scivolò giù andando a battere tra i sassi. Accortosi un uomo che passava di là, e, recata la notizia in paese, l'infelice venne portato a casa e curato tosto dal medico dott. Gafri che si riservò ogni giudizio. Il disgraziato però versa in condizioni gravi.

— Quel tal Giovanni Tachin che giorni fa veniva raccolto quasi esanime nel fondo di un precipizio, non solo guarisce, ma fu visto ormai in giro colla testa fasciata. A buon diritto pertanto gli fu posto il sopranome di *Crodiù*.

— In occasione dello Statuto abbiamo avuta la rivista della 14 batteria di montagna qui di stanza. In uno spettacolo nuovo che attrasse sulla piazza una moltitudine sterminata di popolo.

FONRI DI SOPRA.

Fra i raggi di una ruota.

Certa Maria Antoniacomi d'anni 10, recandosi ad un casolare presso Mauria salì su d'un carro di proprietà di Schiaulini Gio. Batta.

Nella località Giavàt la Maria venne colta improvvisamente da capogiro e cadendo da un lato, mise un piede fra i raggi d'una ruota.

Il dott. Zattiero constatò poi la distorsione del piede sinistro e contusione dei tendini.

CERCIVENTO.

Morto nel bosco.

All'ombra di un albero cessava il giorno 2 improvvisamente di vivere Giosuè De Rivo. Sorto appena il mattino, egli colle sue capre si recò nel bosco, e mentre il gregge tranquillamente pascolava, s'adagia sotto un pino. Ma l'ora fatale della morte era per lui suonata. Da due fanciulli che non lungi si trovavano coi propri armenti, fu veduto prima piegarsi sopra sè stesso, poi cadere lievemente sull'erba. In principio essi credettero che il povero vecchio fosse preso dal sonno, e volendo fargli uno scherzo si accostarono col suono d'una piccola tromba per svegliarlo. Ma, ohimè, quale non fu il loro spavento quando purtroppo s'avvidero che l'uomo, il quale stava davanti ai loro occhi non era più che un freddo cadavere? A tutta corsa scesero in paese a dare ai parenti la triste nuova.

Avvertiti del caso il medico ed i r. carabinieri, furono tutti sul luogo della sventura; e dopo le forme legali, diedero ordine di trasportare l'estinto al cimitero nella casa mortuaria. Calava la notte, e per le vie di Cercivento in mezzo alla generale commozione passava il mesto corteo, che accompagnava all'ultima dimora Giosuè De Rivo, cui il pietoso Iddio doni l'eterna pace.

IPPLIS.

Il nuovo Segretario.

La Giunta Municipale nella seduta straordinaria tenuta domenica, nominò a segretario interinale del nostro comune, in sostituzione del signor Carlo Ferro il sig. Carlo Rizzi.

MAIANO.

Seconda condotta medica.

Finalmente! Maiano è esultante perchè il patrio Consiglio ha deliberato il capitolato pel servizio sanitario di questo Comune diviso in due reparti da affidarsi a due medici condotti.

Ma quello che maggiormente rende contento il popolo di Maiano è la sicurezza che il Consiglio Sanitario Prov. nella seduta del 3 giugno corr. ha già approvato il capitolato medesimo e l'affidamento che la Giunta Prov. Amministrativa nella sua prossima seduta non vorrà ostacolare in nessun modo la benevisa ed utile riforma.

Così il popolo di Maiano che lamentasi delle tasse di qui è gravato trova oggi un sollievo perchè i suoi denari vengono erogati per servizi di vitale interesse e non già *per coprire un pozzo di Casasola e per inchieste daziarie ed amministrative all'Ufficio Municipale.*

LATISANA.

Mille lire pro inondati.

In seguito a deliberazione della G. C. pure qui si costituì un comitato « Pro Inondati » composto dei signori: cav. A. Mario, Sindaco, Mons. Teli, abate parroco, dott. Tacconi, medico di S. Michele al Tagliamento, conte Valentinis presidente della Congregazione di Carità, sig. A. Strolli, dott. C. Morossi e Sac. Eugenio Zanini segretario, allo scopo di soccorrere le povere popolazioni del Veneto colpite dai nubifragi del passato mese.

Al caritatevole invito di questo comitato, Latisana rispose ad unanimità e in pochi giorni versò circa mille lire che si spediranno a sollevare la miseria cagionata dalle inondazioni.

PALMANOVA.

Lo Statuto — Pro inondati.

Domenica, anniversario dello Statuto, la banda di buon mattino girò per le vie della città suonando la sveglia.

Alle ore nove il maggiore cav. Caugeni passò in rivista le truppe.

Alle sera la banda svolse un concerto in piazza. Durante tutta la giornata regnò la massima animazione.

— Nell'ultima sua seduta, la giunta nominò una commissione con l'incarico di recarsi dai singoli cittadini per raccogliere offerte a favore dei danneggiati dalle innondazioni.

S. GIOVANNI DI MANZANO.

Echi dell'omicidio Marcuzzi

I lettori ricorderanno l'omicidio commesso su d'una festa da ballo, nel gennaio u. s.

Appena dopo il fatto fu arrestato il contadino Lorenzutti Antonio, ritenuto presunto autore principale del delitto.

Ora in seguito all'istruttoria, l'autorità procedette all'arresto di altri quattro giovani del paese, che sono certi: Furioso Luigi, Barduo Giuseppe, Groppo Domenico e Martellazzi Giuseppe.

Il Groppo ed il Barduo avevano contratto matrimonio poco dopo avvenuto il truce fatto.

LUSEVERA.

Morte misteriosa.

Sul dorso di un monte a cinque ore di distanza da qui, fu trovato il cadavere d'un montanaro, che si dice appartenere alla frazione di Miattis.

La lugubre scoperta fu annunziata subito all'autorità che si portò sopra luogo.

Pare che il disgraziato sia stato colto da morte naturale; in ogni modo, dopo il recente fatto di Crosio, su cui incombe ancora il mistero, l'autorità procede a delle indagini.

QUALSO.

Luce elettrica.

Nella località di Cortale, frazione di Qualso, si sono incominciati i lavori per la cascata, la di cui forza idraulica sarà destinata a illuminare la vicina Tricesimo, e rendere così ancora più graziosi nella penombra della notte i villini sparsi sulle dolci colline.

Sia lode all'intuito penetrativo dei bisogni dei tempi, che addimostrano coloro che presiedono alle cose pubbliche, giacchè da essi è partita la bella iniziativa.

La vita è moto, e muoversi vuol dir progredire; ebbene del progresso bisogna che la società si assimili tuttochè v'ha di buono, di utile, di bello.

Terminata una, pronta l'altra! Forse dura ancora l'èco lontana delle grandiose feste celebratesi il giorno dell'Immacolata, con l'encenIamento dell'artistica statua, mai abbastanza ammirata anche dai forestieri per il profondo e vivo sentimento religioso che l'anima; e ieri dai probiviri del paese si è stipulato un nuovo contratto. L'Addolorata di Qualso è una delle più grandi solennità dei dintorni; onde però non resti ecclissata dalle feste già celebrate, si è deciso di fare a nuovo la statua utilizzandone il viso assai espressivo dell'antica, di marmorizzare l'altare e fare la relativa sedia, che riuscirà qualche cosa di originalmente grandioso. L'artista veda di non smentire sè stesso. Non si bada a spese; ma si esige un ottimo lavoro, e tale, ne ho piena fiducia, certamente riuscirà. Come fare per sopperire alle tante spese? mi si domanda da qualcuno. Coraggio figliuoli, quando si lavora per Maria i mezzi non mancheranno mai.

TRICESIMO.

Esposizione agricola.

Il Comitato Ordinatore dell'Esposizione Agricola ha pubblicato e diffuso nei comuni che partecipano alla Mostra il seguente preavviso.

« Nell'ottobre del corrente anno 1905, si terrà in Tricesimo una esposizione agricola suddivisa nelle seguenti Sezioni:

1. Bovina pei soli Comuni facenti parte del locale Circolo Agricolo e cioè; Tricesimo, Cassacco, Reana, Tavagnacco e Colloredo di Montalbano.

2. Enologia e Frutticoltura. Vini comuni da pasto bianchi e rossi. Acquavite di vino e di frutta. Aceto di vino. Frutta in sorte.

3. Caseificio, burri, formaggi. Ordinamento ed amministrazione delle Latterie Sociali.

4. Piccole industrie applicate all'agricoltura, attrezzi rurali. Mobili in legno greggio. Botti e vasi vinari. Lavori in vimini, paglia, trucioli, legno sfibrato ecc., Oggetti di vestiario. Calzatura in legno.

Le mostre delle sezioni 2, 3, 4 sono estese oltrechè ai Comuni del Circolo Agricolo di Tricesimo, anche a tutti gli altri compresi nei Mandamenti di Tarcento e Cividale.

Saranno tenuti in speciale considerazione anche gli espositori fuori concorso ».

BUTTRIO.

Una fucilata e conseguente arresto.

Martedì i RR. Carabinieri trassero in arresto certo Giuseppe Merlo muratore di qui perchè ieri nel pomeriggio trovandosi alquanto alticcio bisticciando con la moglie armatosi d'un vecchio fucile sparò un colpo contro di lei.

Fortunatamente il colpo andò a vuoto.

All'atto d'arresto il Merlo prometteva d'emendarsi raccomandando i suoi otto figli che, in misere condizioni rimangono privi del suo sostegno.

L'arrestato è un uomo buonissimo ma eccede in modo strano quando trovasi sotto il dominio dell'alcool.

PRADAMANO.

L'ingresso del parroco.

Ebbe luogo domenica, e riuscì, per dirle in una parola, solenne. Le vie ornate da archi e fiori, le case delle finestre addobbate davano al paese quell'aria festiva e gioiosa che rende tanto simpatiche le feste nei paesi di campagna.

Don Francesco Castellani accompagnato da Mons. Pellizzo, delegato arcivescovile, e dal parroco di S. Margherita D. Costantino Gentilini fu incontrato alle 9 ai confini della parrocchia dall'economo spirituale che gli diede il benvenuto dalla rappresentanza comunale con a capo il sindaco gen. comm. Sante Giacomelli e da numerosissimo popolo. Il corteo si mosse con alla testa le confraternite e la banda di Percotto, e s'avviò alla canonica. Indossati i sacri paramenti, e preceduto dalla banda il nuovo parroco, si avviò alla chiesa, dove dopo la funzione di rito per la presa di possesso, i bravi cantori del paese eseguirono un Messa del m.° Ravanelli.

Nel dopo pranzo, la Banda eseguì molto bene un concerto, ed alla sera, l'illuminazione di tutte le vie e le case del paese, diceva che quel buon popolo dimostrò tutto il suo entusiasmo pel nuovo parroco, che fino ad oggi aveva consacrato tutto se stesso a formare alla Chiesa ed alla Patria i figli del popolo; tutto l'entusiasmo nella ferma speranza d'aver per mezzo suo un apostolato di benessere morale e di pace.

Arte cristiana

Sacrificii di un popolo
Onore di una Impresa

Non sono ancora due anni che il paese di Rizzi di Udine ascoltando l'invito del suo M. Rev.do Cappellano concepiva l'idea di fabbricare una nuova Chiesa richiesta da più che trent'anni dall'aumento dei suoi abitanti. Eppure in questo brevissimo tempo, demolito quel tanto angusto quanto bello Oratorio di S. Antonio che era stato eretto nel 1792, si è ormai prossimi al coperto della nuova Chiesa che si eleva a 19 metri di altezza. Una Chiesa lunga m. 40 e larga m. 16.50 a tre navate, di carattere svelto gotico è quanto semplice altrettanto bella e per le sue proporzioni e per la interna disposizione e per la posizione in cui è collocata.

E dire che due anni fa non era un centesimo in cassa, la quale incominciò a fondarsi con una semplice palanca di rame donata scherzando da uno del paese, mentre oggi fra spese gratis compiute e, spese liquidate si è giunti all'uscita di lire diciottomila.

Ben si merita l'ammirazione di tutti non solo chi seppe inspirare e unire così bene questo popolo per innalzare un monumento così grandioso di fede cristiana; non solo questo popolo veramente generoso che sacrificò giorni e notti sotto la direzione del Cappellano in preparare e radunare il materiale per l'erezione; ma anche l'architetto ed impresario signor Girolamo d'Aronco, quell'infaticabile vecchietto il quale con tanta pazienza e premura si è assunto e ne dirige il lavoro.

Ciò poi che è di somma meraviglia si è il fatto che le lotte più accanite, le ingiurie più volgari, le calunnie più maligne scagliate contro il Cappellano e la Commissione colle parole e cogli scritti per opera di certi anarcoidi e di certi malvoni invidiosi anzichè scoraggiare gli animi e ritardare l'opera, resero vieppiù compatta l'unione dei buoni e ne affrettarono il compimento.

Così si spera che siano una vera profezia quelle pastorali parole che S. E. Mons. Arcivescovo pronunciò a Rizzi addì 13 marzo 1904 appena benedetta e collocata la prima pietra:

« Spero, disse, carissimi figli, di poter « tra breve, a Dio piacendo, ritornare tra « voi a benedire la nuova Chiesa che vi « accingete ad erigere ».

E questo avverrà quanto prima se perseverando la concordia degli animi, continuerà il buon volere e la generosità dei tanti benefattori che tanto hanno a cuore questo lavoro.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

« Chi si marita con parenti, corta vita e lunghi tormenti ».

Lo ho osservato anch'io. E se avessi a dar un consiglio, direi francamente: No, non lo fare: la natura stessa dice che non sta bene.

▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲

Corriere commerciale

SULLA PIAZZA DI UDINE.

			all'ettolitro
Granoturco	da Lire		15.— a 15 60
			al quintale
Frumento	da	»	25.50 a 26 —
Avena	da	»	17.25 a 17.75
Segala	da	»	20.— a 20.50

Grani. — Martedì furono misurati ett. 178 di granoturco.

Giovedì giorno festivo.

Sabato vennero misurati ett. 157 di granoturco; mercato scarso, causa l'allevamento dei bachi.

—

Fieno dell'alta 1ª qualità da L. 5.10 a 5.80, 2ª qualità da 5.20 a 5.60.

Fieno della bassa 1ª qualità da 5.—

Medica da 4.80 a 6.—.

Paglia da lettiera da 4.60 a 5.—.

Legna da fuoco forte tagliate da 2.10 a 2.30.

Legna da fuoco forte in istanga da 1.70 a 1.85 al quintale.

—

Formaggio di vacca duro da L. 1.80 a L. 2.20.

Formaggio molle da 1.40 a 1.60.

Formaggio di pecora duro da 3 a 0.—.

Formaggio molle da 2 — a 1 80.

Formaggio Lodigiano da 3 a 3 50.

Burro da 2.42 a 0.—.

Lardo fresco senza sale da 1.35 a 1.65.

Lardo salato da 1.45 a 1.65.

Uova alla dozzina da 0.72 a 0.76.

Lanuti e suini.

Mercato del 30 maggio.

V'erano approssimativamente:

30 pecore, — castrati, 25 agnelli, 5 capre.

Andarono vendute circa 12 pecore di allevamento a prezzi di merito; 10 agnelli per allevamento; capre 2 d'allevamento.

150 suini d'allevamento, venduti 120 ai prezzi seguenti.

Di circa 2 mesi da lire 7 — a 14.—.

Di circa 2 mesi a 8 da lire 20.— a 43.—.

Mercato bovino.

V'erano approssimativamente:

104 buoi
214 vacche
274 vitelli
146 cavalli
22 asini

Andarono venduti circa 13 paia di buoi da lire 1118 a 790; 18 vacche da lire 460 a 160; 77 vitelli da lire 324 a 225, sopra l'anno e da 230 a 60 sotto l'anno; 7 cavalli da 208 a 60; 6 asini da 90 a 25.

Mercato della foglia di gelso.

Dal 1 al 7 giugno.

Da lire 8 a lire 18.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

« E' meglio una sassata sulla testa, che una ferita nell'onore ».

Per le persone che desiderano essere stimate, sì; ma son molte queste persone ora? E ci vengono a magnificare questi nostri tempi, come tempi.... di progresso e di civiltà. Proprio!

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

Corte d'Assise.

Sabato scorso ebbe fine il processo pel truce delitto di Teor.

I giurati ai vari quesiti proposti risposero ammettendo a carico del Francesco l'esecuzione e la premeditazione; accordando però le circostanze attenuanti.

Per il Luigi ammisero l'esecuzione e la semi-infermità di mente. Il verdetto fu emesso a maggioranza di 9 voti.

In seguito a tale verdetto il Francesco Corrado venne condannato a *30 anni* di reclusione a 10 anni di sorveglianza ed tutti gli accessori chiesti dal P. M.

Il Luigi a *8 anni e 4 mesi* di reclusione; all'interdizione dei pubblici uffici per 5 anni ed agli altri accessori.

Entrambi i Corrado in solido, sono condannati poi al risarcimento dei danni verso la parte lesa, a una provvisionale immediata di 2000 lire, al pagamento di spese e onorari della Parte Civile in L. 500.

▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼

« Quando la volpe predica, guardatevi, galline ».

Mi capite.... galline.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

CORSO DELLE MONETE.

Sterline (Londra)	Lire	25.18
Oro (Francia)	»	99.96
Marchi (Germania)	»	122.88
Corone (Austria)	»	104.73
Rubli (Pietroburgo)	»	265 47
Lei (Romania)	»	98 62
Dollari (Nuova York)	»	5.16
Lire turche (Turchia)	»	22.77

▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼

« Quando il grasso è nei campi, è di Dio e dei santi ».

E' di Dio e dei santi. Bisognerebbe dunque star in buone con Dio e coi santi. Altro che balli, e bestemmie, e peccati d'ogni sorta!

Asman Augusto d. gerente responsabile.

Udine. Tip. del Crociato